FRANCESCO DORO

# *Dialoghi con Celestino*

IO SONO edizioni
cultura e prodotti per il benessere

www. iosonoedizioni.it

*Immagine di copertina:* ***Riccardo Di Stasi***
*Impaginazione e revisione:* ***Daniele Cavallo***

© 2013 - tutti i diritti sono riservati all'autore
IO SONO Edizioni
marchio della Indivisibile Snc
sede legale: via Dino Compagni, 2
20131 Milano
www. iosonoedizioni.it

**DIALOGHI CON CELESTINO – Francesco Doro**
*versione I febbraio 2013 - € 10,00*

# INDICE


Prefazione ..... 11

Prologo ..... 13

La Personalità, la Consapevolezza e la Coscienza ..... 17

Gli schiavi ..... 35

La genetica ..... 37

La paura ..... 43

Il respiro ..... 53

La magia sessuale ..... 59

Ancora sulla magia sessuale ..... 81

Ancora sulla personalità ..... 89

Controllo ..... 93

L'unità ..... 101

La volontà ..... 107

Il subconscio ..... 141

La matrice ..... 153

Il pensare umano ..... 157

Il destino ..... 187

La razza umana ..... 193

Le parole ..... 259

Che cosa stai cercando? ..... 263

La condizione umana ..... 273

Il riciclo nell'universo ..... 281

Epilogo ..... 293

Rammenta lettore ..... 297

*Il cielo sparirà*
*e la terra di fronte a voi.*
*Allora il Vivente uscito dal Vivente*
*non vedrà né morte né paura*
*perché Io, Gesù Cristo, vi dico:*
*se uno trova se stesso*
*il cosmo è nulla di fronte a lui.*

Vangelo di San Tommaso


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*Quando realizzi che sei in carcere hai due possibilità:*
*o ti chiudi nella tua cella e ci rimani,*
*oppure cerchi la via di fuga.*
*Se sceglierai la seconda opzione, forse*
*questo libro fa per te; ma ricorda:*
*questo libro non racconta una verità,*
*bensì narra una visione.*
*Questo libro non indica un sentiero,*
*bensì una possibile via di fuga.*

***Questo libro non parla solo di cosa sia l'uomo,***
***bensì di qualcosa di molto più importante:***
***di cosa potrebbe essere!***

# PREFAZIONE

Per alcuni il mondo appare sempre più come una terra deserta piena di morti che deambulano ed attraversata qua e là da raminghi in cerca di qualcosa di indefinibile, di inafferrabile, di inconfessabile. Cosa cercano costoro? *Una* verità? *La* verità? Sebbene la verità sia un bene supremo, molti non vogliono guardarla, molti non osano nemmeno cercarla; essa è come un enorme dipinto che abbiamo dentro casa ed a cui passiamo davanti ogni giorno… senza però accorgercene minimamente.
Ma quale può mai essere la verità? La verità è l'unica cosa che sappiamo per certo del nostro futuro… Un giorno tutti noi dovremo morire e la morte, con passi talora calmi e brevi, talora rapidi ed impietosi, si avvicina inesorabilmente ad ognuno di noi. Questo ci è dato di sapere per certo.
Ben pochi sono coloro che vedono la morte come una sorta di transizione di fase che libera un'enorme energia, al pari di un gas che raffreddandosi diventa liquido e sprigiona calore. Per costoro diviene chiaro che la vita altro non è se non una continua ricerca di 'energia vitale' che serpeggia attraverso i canali più svariati. Il sesso, il potere, le relazioni umane, il cibo, le passioni… tutto può essere visto in un'ottica energetica! Siamo macchine che assorbono e consumano energia.

Abbiamo un corpo meccanico ed un'anima celeste. Viviamo nell'apparente contraddizione di una vita piena di gioie e dolori, eppure così misera di fronte alla grandezza dell'universo. Come si possono coniugare le visioni personali di passioni e dolori così intimi e così forti con la constatazione che siamo nulla di fronte ad una miriade di galassie lontane anni luce da noi? Questo ed altro si chiede l'uomo che percorre la trama della sua esistenza e si imbatte nei segni magici della coscienza.

Le parole di un saggio, filtrate dalle orecchie di un giovane, sono la tessitura di un romanzo che altro non è se non la vita, quell'esperienza unica ed irripetibile che acquista un senso più profondo per chiunque abbia incontrato Celestino, uno dei due protagonisti di questa storia, di questo dialogo. Ma chi è dunque Celestino? Chi si appresta a leggere i dialoghi contenuti in questo scritto si consideri avvertito: Celestino è una voce che proviene da lontano, molto lontano! La voce della consapevolezza è un'eco inestinguibile che, nel


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

momento in cui ci investe, ci trasforma, ci inquieta, ci regala stupore e dolore, ci atterrisce, ci riversa addosso uno stato di angoscia... pur tuttavia ci libera! Almeno ci indica la via verso la quale possiamo trovare la nostra libertà.

La visione di Celestino viene rivelata piano piano, a sorsi, gli stessi sorsi che i protagonisti assaggiano nei loro pomeriggi per lo più al tavolo di un bar; a quel tavolo il tempo sembra essersi fermato per consentire alle parole di Celestino di essere colte nel loro immediato significato. Ma chi veramente vorrà scoprirlo fino in fondo quel significato? Al lettore il libero arbitrio di recepire o rifiutare la strada indicata da Celestino.

Ho accettato di revisionare e sistemare questo scritto; non lo ho fatto per un motivo razionale, quanto piuttosto per una sorta di chiamata verso qualcosa a cui sono stato condotto in modo inequivocabile.
La mano che ha vergato queste pagine è da anni una presenza familiare nella mia esistenza; le parole scritte in queste pagine, di qualunque ispirazione siano, sono state per me fonte di nutrimento durante questo lavoro di revisione. Ho preso almeno tanto quanto ho dato. Il lettore attento riceverà sicuramente e, ricevendo, avrà dato senso a questo scritto.

Paolo


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

# PROLOGO

Chi incontra se stesso conosce la persona più straordinaria dell'universo.
Chi incontra se stesso conosce tutti, ma proprio tutti e tutto.
La domanda non è soltanto 'Chi sono io?', ma piuttosto 'Voglio veramente conoscere chi sono io?'.
Durante il viaggio tra la nascita e la morte del corpo compiamo un cammino del tutto personale, unico ed irripetibile; nel cast del film di questa esistenza ognuno degli attori è al contempo comparsa ed attore principale: anche senza uno solo di noi, il film sarebbe irrealizzabile.
Siamo questo: unità ed inscindibilità! Chi crede il contrario non conosce se stesso.
Tutto ciò che appartiene a questo universo contiene inevitabilmente, insieme al suo inizio, anche la sua stessa fine; noi siamo quell'intervallo tra questi due apparenti estremi. Nel suo insieme è uno spazio vuoto quell'intervallo: è lo spazio dove costruiremo la nostra personale storia.

Non vedi come sia perfetto tutto ciò che ci circonda? Non vedi come le sincronie della catena alimentare siano incredibilmente armonizzate? E dico 'incredibilmente' perché appare così il miracolo della vita. Solo nel mare ci sono milioni di specie viventi che interagiscono tra loro perfettamente. Celestino, un uomo che ho conosciuto in questo incredibile percorso, era solito parlare della catena alimentare; ed effettivamente è così: ad ogni istante avviene una predazione e l'uomo non è certo escluso da questo! Quando il vecchio ne parlava, rabbrividivo e più di una volta mi rivoltai anche in modo irriverente di fronte ad una visione che allora mi appariva terrificante.
L'uomo è parte integrante di questo essere vivente che è l'universo e non può esimersi da assolvere il suo compito. Se sia per questo che l'uomo è addormentato, non l'ho mai compreso fino in fondo. Ma tutto ciò ha poca importanza quando si inizia a vedere la bellezza della vita anche nella morte; certo è un po' meno bella nella sofferenza, ma nonostante questo la vita è, rimane e rimarrà sempre di una bellezza indescrivibile. L'uomo, diceva Celestino, è addormentato; egli è una macchina senziente, ma pur sempre una macchina. Eppure, anche nel nostro stato ipnotico, siamo di una tale bellezza che descriverla con le parole riesce impossibile. L'uomo dovrebbe imparare a temere il suo sonno, in quanto esso è il suo peggior nemico: gli impedisce di


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

trovare la pace interiore, gli impedisce di vivere in serenità i suoi anni, gli vela gli occhi di incertezza, ma soprattutto apre la strada alla paura.
E' necessario guardarsi dalla pura se essa non è motore alla ricerca.
La paura fine a se stessa ci annichilisce mutando i nostri comportamenti, plagiando i nostri pensieri e storpiando la nostra vera natura; si può usare la paura per giungere oltre, si può usarla come trampolino per sondare l'apparente insondabile, perché quando giungiamo ad un traguardo, qualunque esso sia, la paura dell'ignoto si trasforma in certezza.

Quello che trovavo difficile nelle verità di Celestino era di coniugare gli estremi.
Da una parte egli raccontava quanto l'uomo apparisse un nulla dinnanzi alla grandiosità dell'universo, mentre dall'altra raccontava di quanto la sofferenza di quel piccolo uomo avesse una tale importanza da porlo proprio al centro di quell'universo apparentemente lontano e inestricabile. Ho impiegato una vita intera per riuscire a cogliere l'armonia tra le leggi dell'uomo e quelle dell'universo.
Una madre perde il figlio ed è una tragedia… Ma cos'è quella tragedia rispetto al punto più estremo del nostro sistema solare? Cosa siamo noi in relazione a questo sovrastante tutto?
Quante volte mi sono chiesto come fosse possibile coniugare i due aspetti: da una parte le nostre emozioni come l'amore, l'amicizia, la gratitudine e dall'altra una cieca regolazione dei flussi di vita e morte totalmente incurante dei nostri desideri, degli gli affetti, dei nostri sogni… della nostra vita.

La scala della rappresentazione dell'uomo nei confronti di se stesso e dell'universo che lo circonda può essere allargata, ristretta e infine fusa in un unico aspetto. Noi tutti abbiamo le nostre storie: cerchiamo un lavoro, ci innamoriamo, abbiamo un figlio, perdiamo una persona cara… Insomma, la vita di ognuno di noi si svolge nella sua trama che si espande ed entra in connessione con le tante altre trame che quotidianamente si svolgono su questo pianeta. La visione microcosmica dell'uomo si affianca anche a quella macrocosmica; se dai uno sguardo fuori da questo pianeta, allora lo vedrai come un'ellisse che ruota, nell'apparente nulla dello spazio, su se stesso intorno ad una stella chiamata Sole. Esiste uno spazio davvero infinito in cui miliardi di soli e di galassie esistono in un continum eterno. Da questa prospettiva, cosa diventano le nostre esperienze? Che posto occupano le


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

nostre gioie, le sofferenze, le coincidenze che ci portano a conoscere e vivere in un certo modo piuttosto che in un altro? Il rapporto tra l'aspetto 'piccolo' di un uomo che vive la sua breve esistenza terrena con tutti i suoi accadimenti e quello 'grande' di un universo infinito che lo circonda trova non pochi ostacoli nel tentativo di coniugarsi. Per la mente analitica, la cui natura è dotata di una struttura comparativa, questi aspetti possono apparire contraddittori; eppure sei miliardi di persone ogni giorno vivono la loro esperienza di vita attraverso una moltitudine di connessioni e situazioni, riversando nell'aria emozioni, pensieri, preghiere, sorrisi, lacrime, speranze e sconforti, mentre la nostra galassia continua nella sua espansione e comunicazione con le altre galassie che sono miliardi... E tutto questo mentre migliaia e migliaia di persone ogni anno nascono e muoiono sotto lo stesso cielo.
Solo poi, con il vissuto e gli insegnamenti della vita, ho compreso la grande sintesi di questi due aspetti apparentemente così contraddittori; solo poi ho capito quanto un uomo debba coltivare la sua macchina, come la chiamava Celestino, tanto quanto la sua anima. Si può anche distruggere la propria personalità e fondersi con le stelle tutte, ma si perde il contatto con chi ci è accanto, si perde il dialogo tra uomo e uomo; di riflesso, si può anche arrivare ad avere un macchina perfettamente funzionante. Ma cosa farsene se essa è sconnessa dal suo creatore?
Ecco!
Noi siamo la verità, siamo ogni stella che nasce e muore, siamo ogni vita ed ogni morte, le sofferenza e le gioie, la terra del nostro giardino e il limite estremo dell'universo.
La negazione nasce dalla divisione, dal distacco dalla fonte.
Accettare la vita in ogni sua forma: in questo sta il principi dell'unità.
Accettare!
L'ultima parola di Celestino e la mia di questo racconto-incontro sarà questa: 'Accetta'.
Questa è la mia storia. La storia di un ragazzo che fa l'incontro più straordinario che potesse immaginare. A te la racconto, ma forse la conosci già. Forse... ci siamo già conosciuti.
Doro Francesco


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

## *LA PERSONALITÀ, LA CONSAPEVOLEZZA E LA COSCIENZA*

Marco Aurelio ha scritto: *Ciò che non arreca beneficio allo sciame non lo arreca nemmeno all'ape*.
Questo grande imperatore ha dedicato la sua vita non solo alla costruzione ed al miglioramento di Roma, ma anche di se stesso; tra le pagine del suo libro Ricordi si possono leggere alcuni dei momenti più eterni di comprensione ai quali un uomo può giungere attraverso l'infaticabile ricerca del Sé.
Portare a compimento il proprio sviluppo spirituale è beneficio di tutti: sono convinto che nulla di quello che un uomo raggiunge in termini di evoluzione sia fine a se stesso; nell'economia dell'Universo niente viene sprecato, ogni cosa ha necessità e si sostenta attraverso il tutto che la circonda; un'Anima conscia non lo è per se stessa ma per tutte le Anime consce, come per quelle ancora sopite nei meandri della materia.
Apparteniamo ad un'unica generazione e, nonostante apparentemente sembra si vada in direzioni diverse, la finalità ultima di "questa immensa scena" come la descrive Shakespeare è l'evoluzione: poco importa se questa avviene in Cina tra le montagne sacre o tra le vie di Pechino, poco importa se siamo proprietari di una impresa o semplici lavoratori, commercianti o negozianti, poco importa se le nostre vite possono essere profondamente diverse, poiché qualsiasi cosa faremo nella nostra vita o in qualunque posto vivremo tutto è creato e strutturato per portarci verso la Vita; questo accade indipendentemente dal comune volere perché l'evoluzione è come un fiume in piena capace di sradicare qualsiasi cosa gli si trovi dinnanzi per trasportarla con sé fino al mare. L'evoluzione, non dimenticartelo mai, è anche al di là dell'uomo stesso!
Se dedichiamo la nostra esistenza alla ricerca di quello che si può chiamare la Verità su noi stessi è sempre meglio. Non credi?


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

Comunque sia, lentamente o velocemente, in un modo o in un altro, tutti quanti noi attraverseremo la linea del buio per giungere infine alla Luce: ognuno a modo suo, ognuno alle sue condizioni e nei suoi luoghi, ma infine tutti quanti noi sapremo.
Sembra bello vero?
Tutto andrà per il meglio e bla bla bla... Non farti ingannare dalle parole 'tutti quanti sapremo' e per non cadere in questo tranello cerca di non vedere, per quanto ti sarà possibile, quello che ti dirò attraverso la sfuocata lente del tuo miope e piccolo io."

*Fu così che Celestino mi parlò per la prima volta e quelle parole sarebbero risuonate in me per tutti gli anni a venire.*
*Celestino mi porse delicatamente lo zucchero per quel caffè davvero amaro e mentre afferravo la zuccheriera gli chiesi cosa fosse per lui la realtà.*

"È un'interessante domanda questa, una domanda che ogni uomo dovrebbe farsi almeno una volta al giorno; ritengo ci siano una serie di interrogativi che una persona dovrebbe chiedersi ogni santo giorno trascorso su questa meravigliosa terra e chiederselo con l'intenso desiderio di realizzarne prima o poi la risposta. Parecchi secoli addietro una grande Anima disse 'chiedete e vi sarà dato, bussate e vi verrà aperto'. Ebbene ti dico che questa frase è tanto vera quanto potente: le persone dovrebbero imparare prima a chiedere la cosa giusta e poi a farlo con profondo desiderio. La risposta alla domanda che mi hai appena fatto è: in quello che sei tu. Tu vedi il mondo attraverso quello che sei e da questo, capirai che, data la mutevolezza del nostro mondo interiore, il mondo per te è un qualcosa a tratti mutevole, a tratti caotico e a tratti perfetto; quello che abbiamo dinnanzi ai nostri occhi è il riflesso di noi stessi. Voglio rivelarti un segreto: ricorda che non esiste una sola situazione che non possa essere trasformata dentro di te a seconda della tua volontà. Non intendo che puoi cambiare il corso delle cose, perché questo appartiene ad un altro grado evolutivo; parlo di cambiare la tua visione di quella data situazione. Questa è una delle grandi libertà date all'uomo, ossia quella di riuscire a cambiare la propria chimica interna indipendentemente dalla situazione esterna. La realtà è quella che noi stessi ci mettiamo davanti ogni giorno, da quando ci alziamo a quando andiamo a dormire; viviamo chiusi in un bozzolo chiamato soggettività, mentre la parola oggettività ci indica un qualche stato interiore in grado di farci percepire le cose per "quelle che sono". Essere soggettivi è essere chiusi a se stessi imprigionati nei nostri abituali schemi mentali."


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“Schemi mentali?”*

“Personalità.”

*“La personalità?”*

“La personalità è tutto quell’insieme di convinzioni, abitudini di pensiero ed emotive. E’ un insieme a tratti decisamente caotico delle nostre esperienze passate e di un condizionamento sociale, familiare e religioso. La personalità è il frutto in parte della società intesa come imposizione di un modello di essere, in parte di una risposta alle esperienze di vita e in parte del retaggio della razza alla quale sei collegato. La natura umana è un qualcosa di complesso e semplice allo stesso tempo; un uomo può essere premuroso con i suoi figli e sterminare quelli degli altri in guerra. Dentro di noi siamo Angeli e Demoni e questa dicotomia ci rende sublimi ma instabili e incompleti, ci destabilizza spingendoci a crearci l’immaginario senso di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Attraverso l’uso della percezione che questi due fratellini ci trasmettono siamo in grado di sostenere azioni che in alcun modo riusciremmo ad accettare nel fondamento della loro tragicità. La prima cosa da accettare è: l’uomo è squisitamente e maledettamente meccanico; in questo stato si alza, va a lavorare, fa l’amore, mette al mondo figli e muore. La seconda cosa da comprendere è: l’uomo non possiede un’Anima nel senso in cui ce la rappresentiamo, ma è la Vita a dargli le possibilità di crearla. Infine la terza cosa da realizzare è: l’uomo è addormentato, ma può svegliarsi!”

*“Meccanico, senza un’anima ma potenzialmente sveglio. Parecchia carne al fuoco, Celestino! Il fatto che non abbia un’Anima un po’ mi sconcerta, sai… Sono vissuto e cresciuto in un ambiente cattolico dove si parte del presupposto che l’uomo, essendo emanazione diretta di Dio, possieda già un’Anima; certo può essere santa o peccatrice, ma la possiede comunque, tanto che per la sua dannazione esiste l’Inferno, per la sua purificazione c’è il Purgatorio, mentre se è perfetta l’aspetta il Paradiso. Ora tu dici che non ne possediamo una… Ma allora siamo solo degli automi, dei robot vuoti e senza senso! Quello che hai affermato è una cosa forte…”*

“Beh, certo! Non ho detto che l’acqua a cento gradi bolle, ma se mi seguirai cercherò di mostrarti da dove nasce questa antica teoria. Non cercherò di convincerti, ma di portarti ad aprire la tua mente e i tuoi miopi occhi al tuo


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

mondo interiore e a quello introno a te. Se l'essere umano non ha un'Anima, allora deve essere dotato di un meccanismo complesso e autogestente. L'uomo di per sé è un prodotto di risposte agli stimoli esterni e il tipo di risposta a questo insieme di sollecitazioni dipende, in larga misura, da ciò che ha caratterizzato il suo passato, ossia da quale ambiente e da quale tipo di influenza è stato irradiato."

*"Su questo punto posso essere anche parzialmente d'accordo: spesso e volentieri ho osservato quanto io stesso, in prima battuta, ma anche molta gente introno a me sia in un certo qual senso ripetitiva e scontata."*

"Struttura, noi siamo struttura alla quale diamo il nome di personalità o 'vecchia signora', come la chiamo a volte; essa è il ponte di comunicazione con il mondo fuori di noi e per questo la sua presenza è fondamentale. La situazione dell'uomo però non è così armoniosa da permettere uno sviluppo sereno ed equilibrato della personalità, la quale alla fine si trasforma da mero mezzo di comunicazione a capo indiscusso. La personalità è una costruzione di vento eretta nel tempo dalle tue esperienze dirette del mondo intorno a te; se vuoi compiere il viaggio alla ricerca di te stesso, la prima cosa che devi assolutamente comprendere è che la personalità non esiste, ma è convinta di essere la direttrice della scuola. Nel mondo siamo sei miliardi attualmente ed esistono sei miliardi di personalità diverse, uniche; ognuna di queste crede di essere reale e, da un certo punto di vista, è vero; tuttavia se cerchi in profondità ti accorgerai del bluff."

*"Questa è una di quelle notizie che qualcuno definirebbe da prima pagina: affermare che non siamo reali, che siamo senza anima e meccanici mi pare un tantino nichilista… O mi sbaglio? Voglio dire che le tue affermazioni sono forti e mortificanti verso la creatura prediletta di Dio. Se perdiamo il nostro senso di umanità diventiamo pari agli animali."*

"Ma noi siamo animali, mio caro! Potremmo essere umani, ma preferiamo seguire la voce degli istinti piuttosto che quella del cuore. Con questo non voglio svalorizzare l'essere umano; tu sei arrivato fino a me e siedi qui ad ascoltarmi, perciò devi avere la pazienza e la tranquillità di ascoltare tutta quanta la storia e poi, solo allora, potrai stendere al sole le tue conclusioni. Sei arrivato a me pieno delle tue false convinzioni, della tua morale da catechismo e, scusa, incapace ancora di pensare veramente come un essere umano dovrebbe fare."


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“Hai ragione, Celestino! Scusa se ti ho mancato di rispetto, ma le tue affermazioni, ammettilo, sono decisamente a tinte alquanto forti e non credo si stingano nemmeno a novanta gradi.”*

“Tu vuoi conoscere la Verità sull’uomo, giusto?”

*“Sì!”*

“Allora sappi che quello che ti dirò non ti piacerà; sarò spietato con le tue emozioni, verso le tue convinzioni circa cosa siamo e quanto valiamo, sarò cinico nei riguardi delle leggi che regolano la tua morale e, in ultimo, ti mostrerò quale posizione crede di avere l’uomo nei confronti della vita, quale posizione invece ha effettivamente e quale potrebbe essere il suo luminoso destino. Iniziamo con il dire che tu non sei reale: sei solo struttura e niente di più! Tu sei addormentato.”

*“Da cosa si parte allora per iniziare a comprendere la struttura?”*

“Dall’incapacità della personalità di Amare! È semplice! L’assunto è: come fa qualcuno che non esiste ad Amare? Chi Ama? Da cosa sono prodotte quelle emozioni che chiamiamo Amore? Ma soprattutto cos’è l’Amore?”

*“Non mi stai dando un compito facile… Cos’è l’Amore? Avrei subito un bella risposta pronta, ma non soddisferebbe nemmeno me fino in fondo… Da cosa parto Celestino?”*

“Dalla tua infanzia. Sembra che quando una persona riceve molto affetto o attenzione, in special modo durante la crescita, tende a negarlo successivamente agli altri. Questo è il caso di quelle persone che chiamiamo “viziati”: persone di questo tipo hanno ricevuto un surplus di nutrimento da più direzioni e, invece che ridistribuirlo, come sarebbe logico, tendono a negarlo perché sono alla costante ricerca di quel livello di attenzione; hanno bisogno di mantenere il livello originario di equilibrio della struttura. Ricorda: ogni cosa in essere esiste in virtù di un equilibrio che le è proprio; ti ripeto, ogni cosa. La guerra per il controllo degli uni su gli altri nasce anche da questa necessità di mantenere uno status quo ormai cristallizzato. Con questo piccolo esempio ho cercato di mostrarti un aspetto della struttura della personalità e di come questa poi interagisca con il mondo esterno.”


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“Puoi essere più preciso?”*

“Ti sto dicendo che un uomo non può Amare in maniera meccanica, ossia come frutto di una risposta dettata dallo sviluppo della sua struttura mentale; ti voglio dire che un uomo può Amare solo in maniera Consapevole, ossia al di là di quella natura che crede essere la sua vera identità. L’Amore (e non la passione dettata dalla chimica o immaginata dalla struttura mentale) non appartiene all’uomo in quanto tale, ma è il frutto di una scoperta. Molte più volte di quanto si creda ci innamoriamo dell’immagine che abbiamo di quella persona e non della persona stessa. L’Amore è una scoperta per quell’uomo che travalica la sua natura egoista e individualista, che va oltre la guerra psicologica per il dominio dell’energia ed il controllo degli altri esseri umani.
Quando un uomo e una donna si incontrano alla superficie, quando a comunicare sono la loro chimica e le strutture psicologiche cosa pensi accadrà? Osserva le persone! Osservale bene e vedrai che siamo tutti corpi cresciuti che vorrebbero ancora comportarsi come bambini: ci manca il bacio della mamma e la mano forte del papà che ci accompagna a scuola. La nostra infanzia è pressoché presente in ogni azione: anche se apparentemente sotto altre spoglie, la vita è in gran parte influenzata dal riflesso di quanto abbiamo ricevuto o ci è stato negato da piccoli. La personalità, se è un demone, lo diventa quando accumula nella sua struttura mancanze e situazioni non correttamente digerite. E noi siamo pieni di questi appesantimenti inutili, camminiamo nel mondo con uno zaino sulle spalle carico di pietre.”

*“Allora ognuno di noi per mantenere l’equilibrio proprio cerca di controllare il mondo circostante?”*

“Potrebbe essere così ed effettivamente lo è nella maggior parte dei casi. Cosa ti ho detto prima? L’Amore è una scoperta che l’uomo può fare solo se travalica i limiti imposti dalla sua natura meccanica. Non si può spiegare ad un uomo come Amare; nessun uomo può insegnarlo ad un altro. Emozioni come la comprensione, l’accettazione degli altri e, non ultima certo, la Compassione non possono essere inculcate in alcun modo in quanto sono il frutto di un lavoro interno, personale; l’Amore è la trasformazione del meccanico in noi in qualcosa di Consapevole e Conscio. L’Amore è il prodotto di una trasformazione interna dalla personalità all’essenza: l’una cede il suo dominio e il desiderio di controllo e l’altra si innalza per lasciare spazio alla


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

Presenza.”

*“Parlami ancora della trasformazione delle emozioni negative e del controllo delle emozioni.”*

“Se solo l’uomo sapesse… Se soltanto l’uomo sapesse che potere creativo possiede, non si dibatterebbe tutta la vita come un pesce in agonia fuori dall’acqua. Siamo nel nostro ambiente, ma non sappiano come sfruttarlo! E sai perché, mio giovane amico? Perché siamo addormentati! Profondamente addormentati! Così tanto da non riuscire nemmeno a scorgere il più piccolo barlume di coscienza in un apparente buio che ci ammanta sempre di più. Il sesso è una delle cagioni maggiori di questo sonno imperituro. Il sesso offre la più grande attrazione per il genere umano costringendoci tutti quanti a fare quello che non faremmo, a dire quello che non diremmo e ad assoggettarci a leggi che mai accetteremmo se fossimo veramente coscienti. Il sesso ci attrae con le sue false promesse di un piacere eterno, mentre invece è solo momentaneo. Ma inestinguibile è la sua fame, impossibile da saziare; siamo costantemente ingannati e soggiogati; la nostra immaginazione è quasi sempre alle prese con un soggetto sessuale, producendo emozioni di ogni sorta. Ogni volta che immaginiamo in maniera insensata e senza controllo, perdiamo noi stessi, perdiamo energia e volontà. Ogni volta riprendere noi stessi diventa sempre più difficile; se ti addentri nelle profondità della foresta rischi di perderti definitivamente… E questa è la nostra attuale situazione. Ci ingannano e ci inganniamo per tenerci schiavi nella situazione in cui siamo schiavi e schiavisti contemporaneamente. In un piccolo villaggio abitava un allevatore che aveva molti tori. Quando era il momento di venire abbattuti, i tori, intuendo la mala sorte in agguato, scappavano ed alcuni addirittura si lanciavano dai dirupi. Insomma, per questo allevatore le cose erano davvero difficili, così un giorno, deciso a mettere rimedio ad una tale incresciosa situazione, si recò nel villaggio vicino per parlare con il mago del posto il quale, dietro lauto compenso, si offrì di aiutarlo. La mattina seguente, di buon’ora, il mago si presentò dall’allevatore e gli disse di radunare tutti i tori. L’allevatore così fece e, quando furono tutti dinnanzi a lui, il mago alzò le mani al cielo guardando fisso gli animali nei loro occhi e ripetendo delle formule magiche. Disse alla fine: ‘voi non siete più tori, ma pecore!’.
E fu così che da quel giorno, quando l’allevatore prelevava un toro per portarlo al mattatoio, questo lo seguiva docilmente e nessuno di essi si oppose più alla morte; mentre andava a morire, il toro sentivano l’odore del sangue dei suoi simili ed era tranquillo poiché pensava ‘questo non mi


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

riguarda, io sono una pecora, produco lana, sono ancora giovane per morire…' Comprendi mio giovane amico: noi siamo degli Dei che credono di essere uomini e accettiamo passivamente, e a volte di buon grado, che qualcuno ci usi a suo piacere e godimento; lasciamo a queste persone il potere di illuderci, di ingannarci, di manipolarci e crediamo nelle loro parole su cosa siamo, come ci dobbiamo comportare, come dobbiamo pensare, quando guardare e quando chiudere gli occhi. Qualcuno ci ipnotizza costantemente e noi glielo lasciamo fare, pur presagendo che forse non tutto sta andando per il verso giusto. Fin quando la situazione sarà tale, l'uomo non riuscirà a scoprire il potenziale insito in lui e la vita sarà sempre un sottile malcontento. Il sesso è il mago: attraverso la continua stimolazione dell'istinto al piacere e alla procreazione indiscriminata l'uomo è soggiogato e imbrigliato nella sua dimensione puramente animale. L'immaginazione è potere e libertà: essa può divenire un atto creativo e avvicinarci agli Dei, ma se rimane senza controllo, è una scheggia impazzita, attivata dalle emozioni negative e dall'istinto."

*"Il sesso… Non passa istante che la mia mente non vi si soffermi, in un modo o nell'altro. Un qualsiasi stimolo mi ci richiama. Perché mi hai raccontato questo in relazione alle emozioni?"*

"Le emozioni sono una selva oscura dove, ad ogni istante, ci smarriamo. Dentro la selva c'è solo un buio fatto di finta luce. Le emozioni hanno, per loro natura, la particolarità di sembrare vere e di tingere di reale le circostanze. Solo un certo tipo di emozioni si possono dire vere, in quanto prodotte consciamente. Il resto è più una risposta ad uno stimolo esterno che noi interpretiamo come reale, come nostra sensibilità. Voglio spiegarmi meglio…"

*"Sì, Celestino perché non comprendo quando dici che le emozioni non sono reali. L'amore per una donna non è reale forse? Le farfalle nello stomaco non sono vere? La tenerezza per un bambino o per un cucciolo di animale non sono vere? L'affetto e la riconoscenza per i propri genitori non sono forse emozioni genuine?"*

"Capisco cosa vuoi dire! Quando affermo che le emozioni non sono reali, scattano subito dei meccanismi automatici di negazione. Quello che mi preme tu capisca è che *reale* o *irreale* non sono delle categorie assolute. Quando provi amore per la tua ragazza o senti le farfalle nello stomaco, come si dice nel gergo comune, avverti semplicemente delle emozioni soggettive


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

prodotte da uno stimolo esterno; non è certo mia intenzione affermare che esse siano sbagliate o che debbano essere combattute. Invece cerca di afferrare la differenza tra un'emozione oggettiva ed una soggettiva. L'uomo, per come è adesso, è così atrofizzato nella sua spiritualità, che non prova mai emozioni oggettive… E per emozioni oggettive intendo quelle emozioni connesse con una assenza di causa. L'Amore incondizionato e privo di soggetto o di oggetto dal quale scaturisce è un'emozione oggettiva ed appartiene alla realtà; ti mette in profondo contatto con l'essenza stessa della persona o della situazione intorno a te. Attraverso queste emozioni dialoghi con la parte più profonda di te stesso e la fonte creatrice dalla quale provieni. In questo senso sono reali! Le emozioni soggettive invece hanno bisogno di una causa esterna per poter esistere: appena la causa scatenate termina, terminano anch'esse come per incanto. Puoi forse affermare che simili emozioni sono reali? Per me, reale è ciò che esiste per il semplice fatto che è, punto e basta! Quando ti innamori di una ragazza, quel sentimento nasce da quel soggetto esterno a te e tu continui a proiettare successivamente quel sentimento sulla causa che lo ha generato, ossia lei. Puoi forse affermare che è reale? Certamente lo è in relazione all'oggetto, ma è un sentimento relativo, relativo al soggetto che ne stimola la comparsa. Queste sono emozioni meccaniche: meccanico è ciò che nasce da uno stimolo e, fin tanto che lo stimolo persiste, l'azione meccanica continua nella sua inerzia. Ma, quando lo stimolo si interrompe o subentrano altri stimoli, cosa accade? L'emozione originale si arresta o si trasforma in qual cos'altro. Le emozioni sono una selva, mio giovane amico, e per uscirne fuori è necessario imparare l'arte del controllo. Ho detto controllo, bada bene, non repressione: il controllo contiene in sé la possibilità di trasformazione. Qui sta la vera Alchimia: colui che riesce a controllare le emozioni è in grado di trasformare l'energia verso livelli vibratori più sottili; se puoi trasformare allora sei parte attiva della vita e non un semplice meccanismo di risposta: La pesantezza di un'emozione ne indica la qualità: più alta è la frequenza, più profondo sarà il contatto con il tuo vero Sé e l'esistenza intorno a te. Sai quale è il livello emotivo dell'uomo di oggi? Noi vibriamo come delle pietre e questo ci mantiene in uno stato di sonno profondo. Puoi certo dire che una pietra sprigiona vita… Ma una pianta? Certamente di più. Tutto vibra e la qualità delle vibrazioni determina il tuo stato interiore. Controllare le emozioni è indice di un buon sviluppo emotivo. Controllare le emozioni, te lo ripeto perché è di fondamentale importanza, non significa reprimerle né sforzarsi di non esprimerle. Con questa parola intendo trasformazione… E la trasmutazione è il principio alchemico del mutare il metallo vile in oro. Per anni ho creduto che la resistenza fosse


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

espressione di forza, mentre solo dopo innumerevoli cadute ho compreso che la vera forza sta nella trasformazione. Il nostro cosciente è in grado di sviluppare una possente forza di volontà per resistere ai colpi della vita e alle sue innumerevoli pressioni, ma il substrato che si cela dietro il conscio, che comunemente viene chiamato subconscio, accumula quello che il cosciente crede di aver affrontato per mezzo della resistenza. Quel materiale accumulato permane, si stratifica e, piano piano, filtra attraverso le pareti delle cellule, fin quando non bussa alla membrana della cellula sotto forma di disagio e di malattia. Accettare le situazioni della vita è un affare del nostro cosciente: solo accettando è possibile passare al livello della trasformazione. L'accettazione è il potere più grande che possiamo avere nei confronti della vita: tutto il lavoro di trasformazione che avviene parte dal presupposto che hai accettato la situazione, l'evento o quant'altro; senza accettazione non puoi neanche affacciarti all'arte della trasformazione."

*"Mi pare di capire che nell'accettazione abbiamo già un'espressione della trasformazione…"*

"Bene, perfetto."

*"Potresti ora dirmi come funziona il meccanismo della trasformazione?"*

"Certamente! Il meccanismo che cercherò di spiegarti è sempre il medesimo: qualsiasi emozione, al suo livello meccanico, è il risultato del processo di stimolo-risposta. Vedi una tua ex ragazza e provi un certo tipo di emozioni quali magari la collera, la gelosia, la nostalgia di un tempo passato ecc. Questo tipo di emozioni e molte altre non esistono realmente nell'accezione della ricerca del Vero; esse sono il frutto di una risposta puramente meccanica ad uno stimolo esterno: qualcosa dal di fuori appare e trova la sua risonanza all'interno di noi, perché in relazione a quell'evento tu hai costruito una struttura, l'hai creata tu con il tuo vissuto. L'uomo è strutturato per rispondere agli stimoli esterni attraverso una gamma di emozioni che più o meno tutti conosciamo e che tendenzialmente sono sempre le stesse; si ripetono proprio come il moto di un pendolo al muoversi degli ingranaggi al suo interno. Fatta l'esperienza, ecco creata la struttura corrispondente pronta ad essere richiamata, se stimolata. Ho affermato che la totalità delle emozioni si producono in risposta ad un evento esterno a noi. Ma chiediti cosa accadrebbe se un uomo riuscisse a non proiettare queste emozioni in connessione con l'oggetto esterno che le innesca!"


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“Scomparirebbero….”*

“Non proprio! Rimarrebbero al nostro interno. Lo stimolo esterno le ha innescate e di riflesso una sorta di reazione chimica ne genera l’esistenza nel corpo. Ma, se riesci a non associare quel tipo di emozione all’evento esterno che la scatena, cosa accade?”

*“Si affievolisce, perde energia?”*

“Esatto! Ogni cosa esistente in questo Universo abbisogna di energia! Nella fattispecie del mondo interiore, se togli la spina (che poi è l’attenzione rivolta ad un certo evento), quell’aspetto inizierà a morire di fame. Se questo atto viene ripetuto per un certo tempo, allora la struttura relativa a quell’evento cederà per mancanza di sostegno. Ogni volta che diamo energia alle strutture della nostra mente, ogni volta che vi prestiamo attenzione, esse si perpetuano nel tempo. Se invece non permetti all’emozione di agganciarsi all’evento, la sua presa andrà via via indebolendosi, per il semplice fatto che trae energia proprio da quella connessione; quando questa emozione è scollegata dall’evento che l’ha prodotta rimane vagante dentro di noi e, a quel punto, può essere trasformata in qualcos’altro… E’ possibile per esempio trasformare un’emozione negativa in un’emozione positiva. Tu sai quanto l’uomo soffra di queste emozioni negative: esse sono come veleno per il corpo, ci fanno perdere il controllo e la capacità di giudizio, oltre che essere responsabili di innumerevoli malattie. Se riesci a perdurare in questa azione, l’evento non troverà più una corrispondenza dentro di te e, per logica, tu ne sarai libero. Un’emozione negativa sussiste fin tanto che diamo attenzione al fattore scatenante, ossia fino a quando la tua vibrazione interna collima con quelle della situazione esterna; è in questo modo che essa riesce ad attingere all’energia del corpo disponibile in quel momento, diventando un essere vivente al tuo interno, a cui tu stesso dai la vita e che sostenti economicamente… Sei tu a creare il tuo Frankenstein! Si tratta di imprigionare le emozioni negative al nostro interno, tagliando la connessione con l’evento che le causa; quando esse rimangono confinate alla cellula e scorporate dal fattore scatenante, accade un qualcosa di singolare: vengono trasformate!
Nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma!”

*“Come? Stai girando le carte in tavola…”*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

“Non sto girando nulla! Ti sto dicendo di utilizzare la vita e le tue personali meccanicità per produrre al tuo interno degli stati positivi da quelli negativi; una volta che hai compreso il trucco, puoi ritrovarti molta energia da trasformare e la trasformazione, nel momento in cui sei riuscito a svincolarti, è più facile di quanto pensi. Quando la causa esterna è isolata e allontanata, una parte della trasformazione è già in atto. Pensaci! Taglia la connessione con l’evento esterno e già hai prodotto un significativo cambiamento all’emozione stessa! Dapprima qualcosa dentro di te prende corpo e vita da uno stimolo esterno, poi perde la connessione madre e si smarrisce non sa più dove andare, né come sostentarsi; a questo punto puoi, con un atto Cosciente, trasformarla.”

*“Cosa intendi per sconnetterla dall’agente esterno?”*

“Intendo dire che devi togliere la tua l’attenzione: l’attenzione su di un qualcosa rende reale quella cosa, qualunque essa sia. Rendendoti consapevole del fatto che quella cosa è solo energia vestita di una certa forma, quella energia la puoi riassorbire; nell’atto di riassorbirla la stai trasformando. Se riesci a disconnetterla dalla sua fonte generatrice, sei già in parte consapevole che in realtà non esiste come un essere a sé, ma è solo un’identità apparentemente reale; in quella disconnessione la vedrai per quello che è realmente. Cosa realizza questa comprensione?”

*“Consapevolezza…”*

“Sì! Torniamo su questo assunto: essere consapevoli di una cosa significa non essere quella cosa lì! Abbiamo detto che l’uomo è meccanico. Quando non sei la meccanica, sei la Coscienza che vede la meccanica. Mi sono spiegato?”

*“Ma questo processo allora vale per ogni aspetto della nostra interiorità?”*

“Quando siamo qualcosa che accade dentro di noi, pensiamo di essere quella cosa lì. Non è forse vero?”

*“Beh, certo! Se arriva un’emozione, diventiamo quell’emozione! Se arriva un pensiero, diventiamo quel pensiero! Se ci prude una puntura di zanzara, siamo quel prurito…”*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

“Il processo è identico per ogni tua espressione interna. Se comprendi di non essere quell’emozione o quel pensiero, cosa accade? Se viene a cadere l’aspetto di quello che credevi essere tu, cosa accade? Ogni aspetto della tua falsa identità ha bisogno di legarsi ad un evento esterno per esistere. Ma se tagli la connessione con l’evento esterno, cosa accade dentro di te? Vieni rimandato dentro, sbalzato potentemente al tuo interno. Immagina che l’evento venga prodotto da un fattore esogeno ma, ad un certo punto, la connessione con quel fattore che lo ha generato venga meno, lasciando il principio di quell’evento lì fermo, dentro di te. E’ in quel frangente che avviene la presa di Coscienza! Te lo dico proprio letteralmente: prendi quella cosa lì, che non sa più dove andare o cosa fare, e la trasformi in questo modo in un momento di Coscienza… La nota presa di Coscienza. È il principio dell’identificazione: ogni qual volta la tua identità si lega all’evento esterno, in realtà hai già perduto la Coscienza. Tu esisti indipendentemente dal fattore esterno, mentre la tua personalità esiste in dipendenza dal fattore esterno. La Coscienza è reale in quanto esiste in sé e per sé, mentre la personalità no; quest’ultima muta costantemente in virtù di condizioni esterne altrettanto mutevoli, mentre la Coscienza è presenza allo stato puro. Tu non sei la tua personalità… Sei colui che sta dietro la regia del film della vita!”

*“Però esiste la possibilità che un evento interiore si manifesti indipendentemente da cause esterne…”*

“Qui entriamo nel campo delle malattie mentali e non è decisamente il mio terreno. Se diamo smisurata energia ad una parte dentro di noi, questa alla fine non rimarrà più una appendice della struttura generale, bensì inizierà ad avere una tale autonomia da generare una sua propria identità.
Questo è quanto mi sento di dire.”

*“Hai parlato di Coscienza e Consapevolezza. In cosa si differenziano?”*

“La Consapevolezza è sapere dell’esistenza di un qualcosa dentro o fuori di noi; la Consapevolezza è una luce che illumina la stanza. La Coscienza è uno stato senza parole, è ovunque, sostiene qualsiasi cosa, perfino la struttura della personalità; la Coscienza è sapere che noi siamo la stanza, il buio e la luce che la illumina. Alla fine si realizza che perfino la vecchia signora è una forma di Coscienza… Ma di questo parleremo in un altro tempo o, forse, lo comprenderai da te.”


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“E questo vale allora anche per le relazioni affettive?”*

“In particolar modo! La massa di emozioni negative tipicamente connesse alle relazioni affettive nasce proprio da questo semplice fatto. Noi lasciamo che la nostra identità si leghi all’altra persona e in questo modo apriamo una porta tra noi e l’esterno: così facendo, tutte le nostre emozioni saranno regolate e sostenute da quell’evento esterno al quale ci siamo connessi.”

*“Ma allora l’altra persona…”*

“Ancora con queste frasi…’Ma l’altra persona…’. Amare veramente non è perdere la propria identità: quello lo chiamo perdersi veramente! L’amore tra due persone inizia a nascere sul serio quando i due amanti condividono livelli più profondi e, soprattutto, quando sono liberi l’uno dall’altro. Se permettono alla loro emotività di legarsi con l’esterno (che in questo caso è l’altra persona) nascerà il desiderio di fuggire e la paura di perdere quello che si ha; ti ho già detto che quando la paura penetra in un rapporto, la relazione è già conclusa! Dalla paura emergerà, presto o tardi, la gelosia, il possesso e l’attaccamento. Disconnetti la costante proiezione verso l’altro e guarda cosa succede: se l’altro non ti interessa più, allora stai pur certo che di Amore, quello vero, per intenderci, ve ne era ben poco. Senti l’altra persona dentro di te, ma non possederla, non violentarla nella tua interiorità.”

*“Ma non può essere un modo per non soffrire, per non mettersi in gioco?”*

“Non ho detto che non soffrirai! Il fatto di essere scollegato dall’identificazione non vuol dire che non soffrirai se quella persona ti lascia o ti fa del male intenzionalmente.”

*“Qui però scorgo una contraddizione! Se non sono identificato con l’oggetto esterno, come può quell’oggetto ferirmi con i suoi comportamenti?”*

“Ma caro, l’uomo possiede una sua sensibilità, una delicatezza che gli è propria. Se anche soffrirai, la natura di tale sofferenza sarà certamente diversa, carica di una maggiore consapevolezza riguardo a quali sono i cammini della vita; se poi vuoi parlare di Amore Assoluto, allora sappi che in quell’Amore le relazioni spariscono, non esiste più un ‘io’ ed un ‘tu’. A quel punto possiamo anche smettere di parlare e andare a casa: il fine ultimo è


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

certamente la fusione totale con il Grande Architetto o, se preferisci, la Grande Madre. Ora stiamo lavorando su un livello che è certamente molto alto, ma andare oltre significa trascendere anche le parole. Cerca di affrontare prima questo passo e poi potrai forse affrontare il resto."

*"Ho capito, Celestino! La mia mente mi mette sempre di fronte il passo successivo o il quesito successivo; per questo ti ho voluto sottolineare un'apparente contraddizione."*

"La mente è esperienza strutturale, ma l'Anima è esperienza essenziale: la tua mente può portarti lontano nelle comprensioni ma solo la tua Anima è Coscienza. Quindi, dove eravamo rimasti?"

*"Parlavi della dipendenza delle coppie…"*

"Ah si! Allora….
La connessione di due amanti non si basa su quanto uno perde la sua identità nell'altro, ma è condivisione, complicità e serenità; quel tipo di Amore è molto vicino a quello Assoluto, ma si basa ancora su un'interazione. E' bellissimo! Quando una coppia trova l'armonia entrando in comunicazione con le loro parti più profonde, essa compie un viaggio verso il proprio Sé.
Staccando la proiezione di te stesso nell'altra persona, smetterai di chiedere o pretendere, cesserà la fame e la paura di perderla, la vedrai più chiaramente e senza giudizio, con i suoi pregi ed i suoi difetti, con le sue altezze e i suoi limiti, senza porti il problema di cosa dovrebbe essere per farti più piacere. In questo tipo di Amore, gli amanti cambiano senza chiederselo, senza pretenderlo l'uno dall'altro: il cambiamento è una conseguenza implicita del vero Amore. La personalità, per poter partecipare a questo gioco con queste regole, non può essere statica, ma abbisogna di maturità, connessione con l'essenza e soprattutto non deve essere la padrona del tuo agire. Ricorda: quando qualcosa tende ad uscire da te per agganciarsi a qualcosa fuori, non cadere nella trappola della sua falsa identità! Quando il contatto è avvenuto, taglia la connessione con l'esterno e trasformalo in consapevolezza, la consapevolezza che tu sei il testimone. Prima consapevole e poi Cosciente. Non dimenticarti questo antico precetto: qualsiasi emozione negativa che cerchi di uscire e connettersi con l'esterno deve essere mantenuta in quel suo slancio fino alla sua completa trasformazione."


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“Tu mi stai dicendo di disconnettere l’attenzione da quell’evento che tiene ancorato il mio mondo interiore. Ma le emozioni non sono di una sola specie: noi esseri umani siamo alquanto contraddittori e per un’emozione che ci cattura fortemente ne viviamo anche la controparte. Non so se sono riuscito a spiegarmi, Celestino! Voglio dire che mi è capitato di affrontare un qualcosa dentro di me che poi, inspiegabilmente, si è trasformato nel suo opposto.”*

“Stai parlando del gioco delle polarità? ”

*“Credo di sì…”*

“Quando si cerca di disconnettersi da un’identificazione con un oggetto esterno, la tendenza naturale al nostro interno è quella di invertire la polarità.”

*“Vuoi dire che per regolare lo sbilanciamento provocato dalla diminuzione di un’emozione tendiamo a produrre il suo opposto?”*

“Innanzi tutto voglio dire che la natura tutta è auto-regolante: noi esseri umani pensiamo di essere i padroni indiscussi della nostra natura interiore, ma pecchiamo di arroganza e forse anche ingenuità. I meccanismi che regolano la vita biologica sono stati progettati per essere auto-regolanti e non parlo solo del regno animale o vegetale, ma parlo anche dei meccanismi psicologici dell’uomo. Niente in questo Universo è lasciato privo delle sue leggi di livellazione automatica. Quello di cui parli tu lo chiamo effetto pendolo: quando cerchi di diminuire la presa che una condizione esterna ha su di te, come conseguenza tenderai a produrre il suo effetto contrario: è un necessario meccanismo di auto-regolazione della struttura mentale. Se ami molto una persona fino al punto di provare una gelosia soffocante e cerchi di bloccare questo flusso mediante uno sforzo protratto per un certo tempo e con determinazione, si verificherà dentro di te quello che chiamo l’effetto pendolo, qualcosa per bilanciare la diminuzione in termini di presenza interiore di quella situazione tenderà a portarsi nel suo opposto, creando una compensazione.”

*“Ma come mai accade questo?”*

“Perché una delle leggi principali è che la natura, in qualsiasi sua espressione, tende a bilanciare meccanicamente le mancanze di un qualcosa che prima era presente in una forma determinante; la natura, compresa


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

quella del mondo interiore dell'uomo, è in costante compensazione per riuscire a mantenere i delicati equilibri che ci caratterizzano e attraversano. La personalità, se bene non sia reale dal punto di vista della vera identità, ha di per sé una struttura che di reale ha tutto, compresi i meccanismi per ristabilire eventuali equilibri compromessi. Per riprendere il discorso di prima, se ami di un amore geloso fino a stare molto male, cercherai in un modo o nell'altro di venirne fuori. Mano a mano che quello stato incomincia a decadere, coscientemente o incoscientemente, cercherai di isolarlo dalla sua causa esterna e, per compensazione, inizierai a provare indifferenza o un senso di libertinaggio; inizierai a guardare altre donne o a pensare che se lei andasse con una altro non ti interesserebbe più di tanto… È l'effetto di una compensazione interiore ad una situazione che diminuisce la sua presa: meccanicamente cercherai di livellare un equilibrio che la tua stessa volontà ha messo in crisi. Andrai da un estremo all'altro. Questa è la polarità tipica di quando si lavora su alcuni aspetti emotivi molto intensi che ci caratterizzano per un certo tempo: togli una cosa ma la devi sostituire con qualcos'altro, almeno fino a quando quell'identificazione non muore definitivamente."

*"Ma se viaggiamo da un estremo all'altro, come possiamo realizzare l'equilibrio delle polarità?"*

"L'equilibrio è il risultato di un lavoro su ambedue le polarità, senza pregiudizio su nessuna delle due manifestazioni; se disconnetti l'energia per diminuire e soffocare la gelosia, altrettanto dovrai fare quando comparirà l'indifferenza, la non curanza o qualche altro opposto della gelosia. All'inizio, non permettendo la connessione con la sua causa esterna, quell'aspetto che prima era principe della situazione diminuirà la sua presa; e qui scatta il meccanismo di compensazione: il bisogno insito nella struttura stessa della personalità di mantenere un costante contatto con qualcosa di esterno ad essa la spingerà a creare una altro tipo di connessione in simbiosi con lo stesso oggetto. Questa connessione si concretizza con la polarità opposta. Sei ancora connesso con qualcosa di esterno a te, sei ancora ancorato allo stesso soggetto, ma da un punto di presa diverso! L'equilibrio lo puoi raggiungere nel momento in cui riesci a trascendere le polarità dentro di te, impedendo a te sesso di connetterti, qualunque sia l'emozione o il pensiero che nasce. Fin quando sei proiettato verso l'altro, fin quando permetti all'emozione di legarsi con qualcosa di esterno a te, l'effetto sarà sempre il medesimo. La natura della personalità è di rimanere collegata con qualcosa, con qualsiasi cosa che provenga dal mondo esterno. È dal mondo esterno


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

che prende gli agganci, ma è della tua energia che si nutre per sostentare le sue creazioni; per la vecchia signora non fa differenza a cosa rimane legata; certo ha le sue preferenze ma, in linea di massima, il suo scopo e la sua esistenza sono legate ai fattori esterni. Gelosia e indifferenza, amore e odio, passione e apatia… Sono tutte emozioni che sopravvivono fin tanto che mantieni la connessione con l'oggetto. È il perenne gioco degli estremi che si bilanciano meccanicamente. Nel mondo meccanico un fattore non può esistere senza la sua espressione opposta; come si suol dire: "un bastone ha sempre due capi".
Se una persona è troppo vanitosa, come compensazione soffrirà di autocommiserazione, che a sua volta, per essere bilanciata, cercherà auto-approvazione, attenzione, compiacimento e autocompiacimento.
Mi sono spiegato?"

*"Ho compreso, Celestino. Grazie!"*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

## *GLI SCHIAVI*

Quella conversazione con Celestino mi aveva lasciato un senso di fiducia, come non sempre accadeva quando parlavo con lui sulle possibilità dell'uomo di uscire dai labirinti della schiavitù. La parola *schiavo* può apparire eccessiva, ma sono convinto che l'uomo è tale: siamo nati in catene, ma esiste la possibilità (a dire il vero remota) di poterle spezzare. Questa grande forza che ci dà la vita ci mantiene anche schiavi; so per certo però che la divina natura alla quale siamo connessi è brutale tanto quanto generosa ed è in questa generosità che risiede proprio quella possibilità, ossia la possibilità di spezzare definitivamente le catene che ci mantengono qui ed ora... addormentati. La successiva volta parlai di questo mio pensiero con Celestino e lui disse molto in proposito.

"Sì, siamo degli schiavi! Ma in questa schiavitù risiede il potere stesso di liberarcene una volta per tutte. Per ogni uomo che si eleva al di sopra di questo stato, l'universo ne incatena milioni; ma ognuno di quei milioni possiede le medesime possibilità di fuggire da questa prigione interiore, una prigione che ci mantiene schiavi in gran parte, se non completamente, per il semplice fatto che lo vogliamo. Coloro a cui, durante il corso di queste migliaia di anni di vita dell'uomo sulla terra, è stato dato il dono della libertà e della consapevolezza, essi lo hanno ricevuto perché lo hanno chiesto e cercato senza tregua, al di là dell'ansia e delle aspettative, ma senza tregua, a volte per un'intera vita, a volte tra atroci sofferenze per la separazione dalla fonte. In verità sono pochi gli uomini che nutrono un tale puro e nobile sentimento, pochi sono gli uomini che intuiscono quale sia realmente lo scopo della vita sulla terra e, di quei pochi che lo comprendono, pochissimi si incamminano per realizzarlo in loro stessi. Ci sono diverse categorie di


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

schiavi: quelli che non sanno di esserlo ma che un giorno, in una vita, inizieranno a percepirlo… È la storia di ognuno di noi! Poi ci sono quelli che sanno di esserlo, ma non fanno nulla per fuggire in quanto troppo attaccati proprio a quella stessa schiavitù che per certi versi è allettante e attraente. Non c'è crimine peggiore che un uomo siffatto possa auto-infliggersi! Infine ci sono coloro che sanno e fanno di tutto per fuggire: a questi uomini spetta di camminare per selve oscure, bagliori di speranze, lacrime, sorrisi ed infine la libertà! Per questi uomini la vita diviene una guerra civile interiore: essi sono sempre pronti a cambiare e ad abbandonare il vecchio per il nuovo. Passo dopo passo questi uomini costruiscono loro stessi fino all'ultimo respiro, per loro lotta, pace ed ancora lotta, riposo e azione, ma mai la speranza in questi uomini decresce fino a scomparire. Anche nelle più difficili situazioni essi sanno che una Forza li sostiene e vedono che, pur se il buio li ammanta, lampi di luce li incoraggiano ad andare avanti, sempre avanti, fino alla fine… Onore e forza a questi uomini il cui essere è più importante di tutte le felicità che l'uomo possa procurarsi qui, in questa terra, in questo tempo."


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

## *LA GENETICA*

*“Da qualche tempo, Celestino, si sente parlare spesso del DNA, di questo codice genetico nel quale sono racchiuse tutte le informazioni di un essere umano. Cosa puoi dirmi in proposito?”*

“Innanzitutto ti dico che non solo ci sono le informazioni di quell’essere umano, ma le informazioni di migliaia di uomini e donne dai quali quel ceppo genetico discende. Vedi un essere umano e credi che ‘sia tutto lì’, ma quell’essere umano è il frutto di una catena ininterrotta di vita e di morte; al tuo interno, in ogni singola cellula che compone il tuo corpo, è racchiusa l’esistenza di tutti quelli che sono i tuoi progenitori. Cerca di seguirmi attentamente: tu sei la vivente espressione di un’infinita catena di uomini e donne, del loro vissuto. Qui sta il grande segreto nascosto nel DNA: la tua storia! Le dinastie sono questo! I Faraoni dell’antico Egitto, per mantenere la discendenza pura, si accoppiavano tra consanguinei e questo, se da un lato permette proprio di mantenere un ceppo genetico puro, dall’altro crea non pochi problemi perché, come ben si sa, se mischi genetiche dello stesso gruppo familiare, si sviluppano malattie proprio a livello genetico, malattie spesso mortali.” Il DNA quindi non deve essere mischiato tra persone dello stesso sangue per una questione prettamente evolutiva? “Credo sia così. Io non sono un genetista e le cose che ti dico sono il frutto di intuizioni che ho avuto nel corso dei miei studi; c’è stato un momento della mia vita in cui ho compreso che la verità dei misteri non è custodita in chissà quale libro nascosto in qualche remota arca dell’alleanza, non si trova nelle scuole esoteriche o in qualche caverna nascosta; il sapere è molto più vicino a noi di quanto possiamo immaginare: il vero sapere te lo porti addosso, custodito in ogni tua singola cellula. Noi siamo, chi più chi meno, delle Verità su due gambe. Siamo il prodotto di migliaia di anni di evoluzione tutti racchiusi in


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

quel filamento gelatinoso chiamato DNA; al suo interno vi sono i tamburi dell'Africa primordiale, le montagne dell'antica Cina, i templi Egizi, le caverne degli Esseni, il tempo del Cristo e quello del Buddha… Il tuo codice genetico ha camminato lungo tutte le ere prima di essere nuovamente fuso e dare vita al tuo corpo; esso contiene, ti ripeto, tutto il viaggio che ha compiuto fino a dare forma al tuo corpo."

*"Ma ognuno conosce tutta la verità?"*

"A seconda di quello che i suoi predecessori hanno fatto o, meglio, le esperienze che l'Anima ha compiuto attraverso i diversi corpi che ha abitato. La tua Anima cresce e diventa sempre più cosciente attraverso le innumerevoli incarnazioni e ogni volta che entra in un nuovo corpo riconosce quel suo patrimonio genetico e la conoscenza che in esso è celata."

*"Stai per caso dicendo che l'Anima scende in quel corpo perché nel suo codice genetico è custodito il sapere che quella stessa Anima ha accumulato durante le vite passate?"*

"Sì! Voglio dire esattamente questo. Quando ho iniziato a 'cercare', una cosa di cui mi sono ben presto reso conto era che, se leggevo un testo di magia o entravo in contatto con idee esoteriche di un certo tipo, allora le capivo, le comprendevo immediatamente e senza pensare; la spiegazione risiede nel fatto che nel mio codice genetico questa conoscenza esiste già, perché in qualche vita ho conosciuto e compreso quei mondi."

*"Ma come può il DNA conservare queste informazioni?"*

"Quando hai un dubbio del genere, il metodo migliore è comprendere che cosa ti impedisce di penetrare quella particolare idea. In questo caso, che cosa ti impedisce di farlo?"

*"Credo perché considero il DNA di un uomo come finito."*

"Centro! Se esponi il DNA a radiazioni, esso muta e probabilmente morirai, ti ammalerai di qualche malattia degenerativa oppure i tuoi figli nasceranno con qualche tipo di malformazione. Capisci?"

*"Credo di capire che il DNA, se esposto ad una certa influenza, muta la*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*propria struttura o comunque reagisce in qualche modo a quel certo tipo di esposizione o energia; ma quello che ancora non capisco è come questo processo avviene."*

"Vedi, un essere umano è, per tutto il corso della sua vita, attraversato da pensieri ed emozioni di ogni genere; i pensieri e le emozioni sono campi energetici. Quando sei innamorato, le persone se ne rendono conto perché il tuo corpo, attraverso reazioni chimiche, è irradiato da un certo tipo di energia, la quale fuoriesce sotto forma di campo magnetico; le persone se ne accorgono! La positività, l'allegria e l'amore li puoi vedere come campi magnetici che irradiano ogni tua singola cellula e, dato che il DNA è presente e, fondamentalmente, esso è ogni tua cellula, questa energia investe i filamenti gelatinosi che compongono il DNA mutandolo o comunque lasciando delle tracce. E' come incidere un CD: il laser imprime sulla struttura del CD una serie di segni che poi un altro lettore, un qualsiasi lettore, è in grado di decodificare e trasformare nel significato di quelle lettere, che possono essere musica, dati, immagini… La tua intera esistenza è il frutto di un irradiamento sul tuo stesso DNA: le forti sofferenze in particolare lasciano tracce molto più evidenti ed è probabile che in un'altra vita esse si manifestino come malesseri di qualche tipo."

*"Mi riesce difficile accettare questa idea."*

"Un giorno mentre bazzicavo per biblioteche e le librerie mi venne tra le mani un libro scritto da uno psichiatra che aveva condotto delle ricerche con l'ipnosi regressiva; i suoi pazienti guarivano di mali fisici ripercorrendo le loro vite passate e, in particolar modo, l'episodio cagionante di quella intensa sofferenza. Ricordo in particolare un passo dove un paziente soffriva da sempre di forti dolori alla cervicale: attraverso l'ipnosi regressiva quel bravo medico lo aveva ricondotto fino a quella vita in cui, accusato ingiustamente di omicidio, era stato impiccato nella pubblica piazza. Comprendi ora? La sofferenza di quel momento si era impressa così fortemente nel suo DNA da lasciare una traccia evidente, tanto che decine e decine di vite dopo, quella traccia si era riproposta sotto forma di dolore alla cervicale. Queste ricerche negli ultimi anni si sono fatte sempre più approfondite e la documentazione a riguardo ora è davvero enorme."

*"Capito."*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

“Il mio personale viaggio verso l’ignoto ha avuto inizio veramente quando mi recai per la prima volta in Inghilterra e visitai Stonehange. Lì, in quel posto, circondati dalle sempre verdi colline inglesi, si trovano quegli enormi monoliti messi in cerchio.
Fu in quel momento che percepii un’energia di forma completamente diversa… Tutto aveva avuto inizio! A breve, quando tornai a casa, iniziai il viaggio più entusiasmante che un uomo possa compiere: quello dentro di sé.”

*“Fammi capire! Mi stai dicendo che non solo i pensieri e le emozioni personali influenzano il DNA, ma che fonti di energia esterna, un’energia diciamo di un altro livello, non solo incidono sul genoma, ma sono in grado di richiamare un recondito passato?”*

“Esistono dimensioni all’interno di altre dimensioni e la differenza risiede nelle diverse frequenze vibratorie, ossia nelle diverse raffinazioni dell’energia. Ti ho già detto che l’energia è una, ma il grado di raffinazione ne determina la velocità: è la solita storia della differenza tra la pietra e la luce… la velocità! Puoi avvicinarti al concetto di altre dimensioni come diverse velocità, diversi livelli vibratori; quello che voglio dirti è che se vuoi viaggiare come un aereo devi avere delle turbine ed il carburante adatto, altrimenti resti a terra. Le esposizioni ad energie di un altro livello, o provenienti da un’altra dimensione, sono come delle chiavi che aprono determinate “porte” nei filamenti gelatinosi del tuo DNA; all’interno di queste porte si trova la conoscenza, ma per accedevi devi trovare la chiave giusta…..”

*“Esiste un passpartout universale?”*

“Sì. L’Amore! Ma di questo parleremo un’altra volta.”

*Detto questo, mi abbracciò con calore e poi lo vidi allontanarsi con il suo passo fiero e vecchio, lasciandomi lì, come al solito, a rimuginare sulle cose che mi aveva appena detto. Spesso alla fine di questi discorsi, quando mi trovavo da solo, mi chiedevo se veramente avrei mai trovato il coraggio di affrontare da solo il mio personale viaggio verso l’ignoto… se mi sarei accontentato di ascoltare Celestino e se questo non fosse già di per sé appagante. Una cosa l’ho capita: ci vuole coraggio, quel fuoco che incessantemente brucia dentro… un fuoco che non potevo non scorgere negli occhi di Celestino! Percepivo in lui un Amore per la conoscenza e un tale desiderio di libertà, da sentirmi al suo cospetto un debole, un inetto, un*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*incerto nel giardino dell'Eden. Forse per me non è ancora arrivato il momento di quell'inestinguibile sete di libertà e conoscenza… forse… Ma Celestino era senza ombra di dubbio un fortissimo aiuto.*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

## *LA PAURA*

“Winston Churchill disse: ‘Il coraggio è una delle prime qualità umane, perché tutte le altre dipendono da questa’.”

Con questa citazione Celestino ruppe un silenzio di qualche minuto, un silenzio che stava per diventare pesante come un macigno; a volte perdeva il suo sguardo nel nulla e mi chiedevo se, in quei momenti, stesse pensando o se entrasse in contatto con un mondo invisibile dal quale traeva conoscenza ed intuizione.

*“Cos’è la paura, Celestino?”*

“Proprio perché ritengo che la paura non sia reale, non è possibile darne una definizione precisa ma piuttosto cercarne le sue espressioni, come essa si manifesta, le sue radici più profonde. La radice di tutte le paure risiede nel più grande dilemma sulla vita dell’uomo: la sua morte. Siamo destinati a morire! Possiamo dubitare di un milione di cose sulla nostra vita ma non su questa semplice constatazione: ogni giorno migliaia di persone muoiono e altrettante ne nascono in un ciclo di vita e morte antico come il mondo ed ogni giorno, noi piccoli esseri umani disperati e attanagliati da questa condanna capestre cerchiamo in ogni modo di allontanare lo spettro di questa ovvietà; ognuno lo fa a modo suo, parlandone sempre, non parlandone mai, ignorandola, discreditandola, pregando il suo Dio e così via, fino a quando la morte inizia a sfiorarci sempre più pesantemente, fino a quando il suo tocco diviene sempre più pesante per divenire infine una stretta, un abbraccio dal quale è impossibile liberarsi. Quante volte mio giovane amico pensi alla morte durante un giorno qualsiasi?”


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati

*“Mai...” (Non risposi subito a questa domanda, ma nella mia mente la risposta si era formulata nell’esatto momento in cui Celestino me l’aveva posta.)*

“La madre di tutte le paure nasce proprio dalla consapevolezza non accettata che la morte prima o dopo si interesserà anche di noi; il nostro nome entrerà a far parte dell’agenda del giorno insieme ad altre decine di migliaia di nomi.”

*“Ma quali sono le implicazioni pratiche di questa consapevolezza non accettata?”*

“La maggiore implicazione è quella di non saper vivere fino in fondo la propria vita, scappando in continuazione di fronte a se stessi, alle proprie emozioni, alle proprie responsabilità, chiudendosi ai cambiamenti, sbarrando la mente alla domanda principe ossia “chi sono io?”. Leonardo Da Vinci scrisse: “Così come una giornata spesa bene dà lieto dormire, altresì una vita spesa bene allieta il morire”.

La consapevolezza della propria ineluttabile morte fisica non può danneggiarci, ma solo aiutarci a vivere una vita piena, smettendo una volta per tutte di scappare da se stessi e dalla vita; affrontare se stessi è, a tutti gli effetti, affrontare la morte. Un’altra grande paura dell’uomo, decisamente connessa con quella di morire, è quella di Amare perché l’Amore, quello vero per intendersi, è libertà”.

*“Libertà? Di quel tipo di libertà stai parlando Celestino?”*

“Parlo di una Libertà da quelle catene che noi stessi, ogni giorno, ci stringiamo ai polsi ed alle caviglie nell’illusoria speranza di poterci salvare dalla morte; parlo di una Libertà scomoda in quanto ci mette a nudo di fronte a noi stessi; parlo di una Libertà svincolata da desideri ed inutili illusioni… Questa Libertà di cui ti sto parlando può esistere solo a discapito della morte del nostro Ego”.

*“Ecco, lo sapevo! Come al solito la faccenda si complica: ora inizia a parlarmi della morte dell’Ego.”*

*Quando la conversazione prendeva questa piega, mi chiedevo cosa diavolo mi faceva restare là, tutti i pomeriggi, in quel caffè, ad arrovellarmi e a*


Se ritieni di essere una persona per bene comportati in modo onesto:
non duplicare, copiare o distribuire questo mio lavoro solo perché è facile farlo. Tutti i diritti sono riservati